

Mar 29 giu 2010

At 12, 1-11; Sal 33; 2 Tm 4,6.8.17.18; Mt 16, 13-19

Santi Pietro e Paolo

Avviene così ancora per ciascuno di noi; il Signore pone questa domanda agli apostoli, ai suoi amici, ai quali offre fundamentalmente l'opportunità di chiarire l'identità di loro stessi. Cioè in questa domanda ci sta il segreto di chi siamo, è questa la ricerca più interessante, è nella scoperta dell'identità di Cristo che io scopro la mia identità. Mentre cerco di riconoscermi: tra me e me, nei miei pensieri, avvolto dalle preoccupazioni, giustamente nella ricerca della stima degli altri, se sto agendo bene ... mi perdo! Mi rendo più insicuro, a volte più rigido e intransigente, insomma non mi ritrovo, non c'è risposta a questa mutevolezza d'animo costante e continua.

Solo nel chiedere a Cristo, e rispondere a Cristo chi è Lui per me io riscopro la mia identità, io scopro come è successo a Pietro - *Pietro è Cefa* – cioè una persona che ha una missione particolare: Cefa è uno scopo preciso, la sua natura ha una realtà che non passerà a caso; certo che lui dovrà aderire sempre di più ma è proprio nel riconoscere Cristo che Pietro impara a riconoscere le tracce della sua identità. Tu sei colui che è chiamato a guidare – questo è Pietro, Simon Pietro – ma tutti noi, ogni volta che Dio ha la bontà di chiederci *chi sono io per te?* ci fa il grande dono di scoprire chi sono io per me stesso perché solo in quella relazione li posso scoprire la mia identità; se la cerco tra me e me io non la ritrovo, vado in confusione, mi perdo tra affannose ricerche che mi porteranno alla rigidità, ai rigorismi, all'exasperazione di alcuni tratti o alla tristezza inquietante che sta sulla soglia del cuore di molti uomini, all'insoddisfazione.

Se io invece vado a cercare di dare identità a Cristo, con la mia vita, nel momento in cui inizio questo percorso, nel momento in cui dico chi è Cristo per me io scopro chi sono io. Ecco perché Giovanni Paolo II diceva ai giovani – e lo dice anche a ciascuno di noi: “E' Cristo che cercate, è Cristo la risposta a quella domanda di felicità, a quella richiesta di felicità così radicata e profonda nel cuore di ogni uomo e di ciascuno di voi.” Proprio perché nel momento in cui io dico chi è Cristo per me io scopro chi sono. Certo, nel bene e nel male! Nel senso che mi scopro anche in quella dimensione di non compiutezza, e la scopro con verità, anche quella è parte di me ma riuscirò a vederla con lo sguardo di Cristo, riuscirò a coglierla, a guardarla senza soccombere ad essa.

Chiediamo allora al Signore di vivere questo incontro: Cristo viene a me perché in quella domanda che sembra molto centrata su di Lui e invece racchiude un grandissimo atto di carità – come sempre, evidentemente, perché Cristo è carità. Così come nella vita, nel momento in cui tu ti doni e dai all'altro la possibilità di donarti, gli riconosci la gratitudine per quel bene che sta facendo a te, in quella riconoscenza, in quel lasciarti amare, in quella riconoscenza sta tutto il segreto della felicità.

Pensate alla vita ... quel figlio, atto d'amore, di gratuità che lui dovrebbe a noi perché ci siamo voluti bene e perciò lui è nato ... ma fundamentalmente egli stesso, quel figlio, è dono per noi! Perché ci chiarisce chi siamo.... comunque, se questo secondo pensiero vi ha più confuso le idee che altro, beh pazienza, non è fondamentale.

Ma Cristo è carità perché nel momento in cui chiede qualcosa per sé “La gente chi dice che io sia, voi chi dite che io sia?” quella domanda li diventa atto di carità per l'uomo, diventa la strada per scoprire ciò che è più essenziale a ciascuno di noi – chi sono io? – e solo in Lui c'è questa risposta.